

impono: gli orari, i tran-tran quotidiani, la routine non facevano per lui. Quante volte non inviava il famoso fuori-sacco al suo giornale, quasi volendo dimostrare una sua personalità superiore, diversa da quegli per lui "inutili" legami...? Ma quante volte i suoi articoli saltavano fino alla prima pagina per la vivezza, il colore della sua prosa e dei suoi contenuti? Con lui ho vissuto anche una brevissima stagione di giornalismo satirico (un mensile ascolano dal nome di facile intuizione per i contenuti... "Il corriere della pera") prima del nostro perderci di vista.

Il suo successivo mutamento di pensiero politico, ma soprattutto di religioso militante ci allontanò. Ed oggi debbo riconoscere che non sempre è facile e non sempre si riesce ad essere giudici obiettivi degli sconvolgimenti interiori degli altri.

Il secondo periodo, per essere conseguente alle premesse, si apre molti anni dopo, diciamo intorno agli anni settanta. Iniziò con grandi discussioni più che sul quadrante politico dell'epoca, sui mutamenti della società. E furono periodi di accaldati dibattiti. Per Secondo ogni ora del giorno e della notte era buona per "parlare" nel senso pieno della parola, mi si scusi il bisbetico.

E fu quello il periodo in cui mi parlava dei suoi primi libri, di tante sue difficoltà, della necessità di lavorare.

E qui debbo rivolgere un'accusa (anche a me stesso): il non aver dato il giusto posto



1949 - Una foto "buffa" durante la preparazione del satirico "Corriere della pera". (Da sinistra) Alvaro Pespiani (pulziotti); Secondo Balena, Franco Giordani, Giulio Franchi e Carlo Paci (galeotti); Enrico Benvenza (pulziotto).



1950 - Agape fra colleghi, (da destra) Secondo Balena, Sandri Maccari (il gran gourmet), il maestro dei giornalisti ascolani Alvaro Agostini, Gianni Di Fabio.

della stampa locale a chi aveva una tale ricchezza di espressione, una conoscenza profonda di problematiche e di costume da poter ricoprire un ruolo decisamente importante. Doveva invece battersi per impegni d'angolo e non di piena facciata; doveva subire le (speriamo involontarie) distrazioni delle testate per cui scriveva e dei colleghi, moltissimi, tantissimi dei quali non erano nemmeno degni di cambiargli il nastro della macchina da scrivere. Poi la malattia.

E qui devo chiudere poiché i sentimenti oltrepassano la ragione, il realismo di cui dobbiamo essere cultori.

Negli ultimi anni le sue tappe erano solo... cliniche. Ad ogni rivederci c'era una porzione in meno del suo corpo. E proprio in questa sublimazione di un male che co-

nosceva, tutta la grandezza del suo spirito e di uomo.

Da anni si sedeva a fianco a me allo Stadio (aveva ancora il coraggio e la sopportazione di scrivere di calcio...) e nel suo farfugliare, ancora temi, argomenti di attualità e del passato che, però vedeva e commentava dall'alto di un suo imendere le debolezze umane, con piena cognizione di causa e quasi distaccato ormai da esse.

Proprio negli ultimi suoi giorni, con Vincenzo Prosperi, stavamo ammeggiando per fargli avere il "tesserino" di giornalista, vincendo vincoli burocratici rigidissimi. Non abbiamo avuto il tempo di dargli almeno questa prova di grande e meritata riconoscenza e, diciamo pure, di mai confessato peccato di superbia della categoria nei suoi confronti.

Ma Secondo non fu giornalista di "tessera", fu giornalista nella testa e nel cuore. Come ho già avuto occasione di scrivere, certi suoi corsivi rimangono a testimonianza di come, si dovrebbe impostare un articolo, anche polemico anche di contestazione, mai uscendo dai canoni dell'elegante scherma di fioretto, mai infierendo volgarmente sulle persone, mai giudicando in assoluto, sapendo di occupare un palco alto su tutti e quindi di maggiore responsabilità.

E' questo Secondo che rimarrà per noi il migliore prodotto umano e culturale, anche se discusso, anche se paradossalmente chiuso autore della sua vita, mai approfittando delle tante occasioni.

Comunque non fu mai una foglia morta svolazzante nella comunità.



Roma 1950 - Balena in Piazza S. Pietro durante un momento di relax del Corso di giornalismo che frequentava.